

bollettini + bollettino 1999 dicembre



LAS QUETZALITAS

MOVIMENTO GIOVANI DI STRADA

2000: INIZIAMO UN'ERA D'AMICIZIA

Care amiche ed amici delle ragazze e ragazzi di strada,

A tutte e tutti, alle vostre famiglie, affettuosi auguri per il Natale ed il nuovo anno, il mitico 2.000, anche a nome di tutti i membri del coordinamento, delle ragazze, ragazzi, accompagnatrici ed accompagnatori di strada del Guatemala. Auguri di salute, di felicità ed armonia con i vostri familiari ed amiche ed amici.

Cosa ci aspetta nel terzo millennio? Trionferà il progetto di morte della globalizzazione neo-liberale o riusciremo, con tutte le donne e gli uomini che, nel mondo intero, hanno fatto la scelta della vita e dell'amore, a creare un mondo di amicizia e di solidarietà?



A prima vista, la forza di morte dell'economia di mercato sembra invincibile. In Guatemala, l'estrema destra del ex-dittatore genocida, Rios Montt, ha vinto le elezioni ed il suo candidato alla presidenza è stato al ballottaggio del 26 dicembre. La repressione contro le ragazze e ragazzi di strada diventerà ancora più spietata, sarà ancora più pericoloso lavorare con loro.

Più che mai è necessaria la nostra vigilanza per denunciare i delitti di cui sono vittime e la nostra solidarietà per sostenere il movimento che stanno costruendo. Il nostro impegno per l'anno 2.000 è di aiutarli a comprare una casa, rifugio di notte, centro di alfabetizzazione e di formazione professionale durante il giorno.

Grazie alla vostra generosità, in poco più di due anni, il nostro movimento si è straordinariamente sviluppato ed è riconosciuto dall'Unione Europea e da "Medici senza Frontiere" con i quali collaboriamo. La nostra rete d'amicizia, con tante altre iniziative simili che si sviluppano nel mondo intero, è un contributo alla costruzione di un progetto di vita che sconfiggerà la barbarie del progetto di morte del neo-liberismo.

Gerardo Lutte

IL COORDINAMENTO DELLA NOSTRA RETE D'AMICIZIA CON LE RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA

Il 20 novembre scorso, abbiamo formato il coordinamento della nostra rete di amicizia che ha il compito di attuare le decisioni dell'Assemblea generale e di prendere iniziative per diffondere il nostro progetto. Tutte le persone che ne fanno parte sono già andate a lavorare nelle strade del Guatemala o si preparano a farlo.

Il coordinamento si radunerà una volta al mese. Ne fanno parte: Lucia Brusciuglia, segretaria, incaricata con Rosa Laiso, delle relazioni con la stampa e delle comunicazioni tramite internet. Chiara Brunetti e Manila d'Angelomaria si occupano del bollettino e della vendita di oggetti artigianali; Sofia Cricchio e Vanessa D'Anselmi, delle mostre fotografiche e delle iniziative nell'università; Loretta Cavazzini e Susanna Moretti dell'appoggio ai gruppi che prendono iniziative di solidarietà.

Però per allargare la solidarietà è necessaria la collaborazione di delegati le gruppi locali, come a Pinerolo, Milano, Gorizia , Treviso. Lanciamo un appello urgente a tutte e a tutti per assumere quest'impegno d'amicizia.

NOTIZIE DALLA STRADA

Il lavoro di strada è probabilmente tra i più duri che esistono, dai risultati incerti. La violenza di cui sono vittime le ragazze e ragazzi e che hanno spesso interiorizzato, la mancanza di autostima, le droghe, gli arresti arbitrari, possono far perdere in un istante i frutti di mesi di lavoro. Ma le nostre accompagnatrici (Lucy, Anabela, Mirna e Silvia) e i nostri accompagnatori (Estuardo, René e Footy) sono fortemente motivati e malgrado le difficoltà il movimento continua a svilupparsi. Alla fine di ottobre scorso hanno elaborato un piano d'azione per il prossimo anno centrato sulla scolarizzazione e formazione professione, sulle attività produttive e il rifugio notturno.

Un piccolo gruppo di ragazze e ragazzi di strada stanno assumendo responsabilità sempre più importanti nel movimento. Così Jeaneth e Mayra hanno iniziato a lavorare come accompagnatrici. Marvin e Lorena rappresentano il movimento in giornate di studio. I ragazzi del gruppo della parrocchia" hanno deciso di mantenere pulito il piccolo parco nel quale si sono costruiti una casa di lamiera e plastica.



Continuano le riunioni di autoaiuto delle quetzalitas, ragazze uscite dalla strada, anche se parecchie stanno attraversando momenti difficili. La vita è dura per madri giovani sole che devono allevare uno o più figli con un salario di fame. Ma grande è la loro voglia di vivere e non si arrendono.

STO DIVENTANDO UN' ALTRA PERSONA

"Vorrei parlare del mio vissuto sulla strada, ma ho sperimentato tante emozioni e esperienze che non so da dove cominciare... A volte è difficile motivare i ragazzi di strada, comprendere bene la loro vita e il loro modo di vedere il mondo, perché la mia vita è stata totalmente distinta. Mi ha aiutato molto la possibilità di ascoltarli, di dialogare con loro, di conoscere più a fondo la vita di ognuno di loro e mi sento molto bene. Penso di diventare un'altra persona, con una visione più ampia della vita, con nuove idee che ho appreso dai ragazzi, perciò ringrazio Dio di stare qui.

Con René sono incaricata di preparare i corsi di alfabetizzazione che ricominceranno in gennaio. Visitiamo i vari gruppi facendo giochi per renderci conto delle loro conoscenze e rendere attrattivo l'apprendimento. Vogliamo elaborare un programma che sia adattato a loro, alla loro vita, invece che seguire programmi fatti per altri ragazzi. Preparo anche il bollettino dove c'è uno spazio per le donne, per parlare della bellezza di essere donne, dei problemi delle ragazze di strada. In una riunione, le ragazze dissero cose stupende".

Silvia, 22 anni, accompagnatrice

PIZZE E MANGANELLATE

Sono da pochi giorni rientrato dal Guatemala dove ho avuto la fortuna di vivere una esperienza UNICA con le ragazze ed i ragazzi della strada. Con i ragazzi abbiamo organizzato due giornate per apprendere a fabbricare pizze ed dolci ed abbiamo approfittato di quei momenti per discutere di questioni quali la fiducia in sé stessi e negli altri, come progettare il cambiamento della loro situazione in una prospettiva di sviluppo. Abbiamo disegnato, scritto poesie: Insomma è stato a dir poco esaltante!



Accanto a questo, però, ho vissuto la loro tragedia e nulla mi può far dimenticare la rassegnazione di alcune giovani madri alle quali vengono sottratti i figli che saranno dati in affidamento a qualche altra persona, oppure destinati ad essere venduti perché i loro organi possano essere utilizzati da qualche ricco nordamericano. E come dimenticare le manganellate che ho ricevuto dalla polizia per aver difeso una ragazzina, e storie così ce ne sono molte da raccontare, purtroppo questo fa parte della loro vita. E' per questo che vi invito a sostenere con maggior forza possibile le attività del movimento, ne hanno veramente bisogno .

Per chi vive in Veneto e volesse contattarmi per realizzare insieme qualche iniziativa, ne sarei sinceramente felice.

Giovanni Brisotto pancotto@libero.it

UN MESE CON UN GRUPPO DI STRADA

Durante il nostro soggiorno, siamo state in contatto soprattutto con il gruppo del quartiere "La Parrocchia". E' composto da circa 35 ragazze e ragazzi, quasi tutte minorenni, la cui età varia tra gli 11 e i 18 anni. Numerose sono le coppie. Quando non sono impegnati nelle attività del Movimento o di altre istituzioni o provvedono al loro sostentamento il più delle volte chiedendo l'elemosina, a volte con il furto o con servizi sessuali, oppure trascorrono il loro tempo assumendo droghe, in prevalenza solvente. Ci è parso di cogliere anche, in questo gruppo, abituato a vivere unito, una certa strutturazione di ruoli e una sorta di gerarchia: dei leader maschili e femminili, un "pagliaccio", un "poeta maledetto", degli elementi più deboli.

In un piccolo parco si sono costruiti una baracca con teli di plastica e lamiere che chiamano la loro "casita" all'interno della quale sono posti alcuni materassi e vecchie poltrone. Purtroppo sono minacciati di sfratto perché i commercianti vogliono trasformare il parco in parcheggio.

Malgrado momenti di litigi, discordia e perfino di violenza tra i componenti del gruppo si può dire, tutto sommato, che i ragazzi siano uniti e solidali tra di loro, disposti a condividere le cose che hanno, il cibo, la droga e dandosi sostegno e attenzioni nei momenti di difficoltà.

. La convivenza con loro non è sempre facile a causa della loro elevata sensibilità, l'uso frequente di droghe, la stanchezza data dal tipo di vita che conducono. Anche il lavoro con loro è stato duro e bisogna imparare a riconoscere e apprezzare le piccole conquiste di cui sono capaci. Comunque siamo riuscite a realizzare alcune attività costruttive e a instaurare rapporti profondi. Altra cosa importante è che in tutto il tempo passato con loro hanno mostrato grande rispetto nei nostri riguardi.

Tutte le attività svolte con loro sono state finalizzate alla realizzazione di un festival culturale i cui scopi erano quelli di sensibilizzare la gente del quartiere ai problemi e ai diritti dei ragazzi di strada e di dimostrare loro e ai ragazzi stessi le capacità che possiedono. Già la progettazione di questo evento era avvenuta in collaborazione con loro, scegliendo insieme le attività da svolgere, i modi e i tempi per attuarle. Con loro abbiamo realizzato disegni e pitture, striscioni, cartelloni, decorazioni, piccoli oggetti di artigianato da esporre (bamboline, bracciali, fiori, ecc.), pulizia dello spazio adiacente alla loro casa, volantini e inviti per il festival. Gli obiettivi che ci eravamo preposti sono stati raggiunti in maniera diversificata dai vari ragazzi a seconda dell'interesse e del grado di partecipazione e consapevolezza. Purtroppo l'auspicata partecipazione della gente del quartiere è stata scarsa a dimostrazione del disinteresse nutrito verso i giovani di strada.

Tiziana Agabiti, Laura Corona, Sofia Cricchio, Rosa Laiso



PEDOFILI, STUPRATORI, ASSASSINI IN AGGUATO

"Gli uomini vanno con le ragazze di qualsiasi età come quando uno vuole comprare una palla o qualsiasi altra cosa, sceglie il colore e cerca la palla che gli piace. Così sono gli uomini..."

Vengono, chiedono quanto le ragazze vogliono per vendere il proprio corpo e cercano la ragazza che piace loro... Quando arriva una ragazzina buona, cicciottella, nuova, la vogliono e lasciano le altre da parte e quando si stancano di questa bambina ricominciano con un'altra...

Questi uomini vanno con bambine piccole, ci sono uomini che sono sposati, che hanno figlie e figli e mi metto a pensare che non vorrebbero che a una delle loro figlie possa essere trattata così e che uno dei loro amici potrebbe abusare di lei... Non è giusto!!!

Una volta i poliziotti ci presero alle dieci di notte nell'albergo e ci portarono lontano nelle campagne e mi dissero: "Che scegli...andare in carcere o fare l'amore con me?" "Preferisco essere arrestata e non che lei faccia qualcosa con il mio corpo!". E lui: "Se vado con te in un bordello, il tuo corpo non vale niente, il corpo di una puttana vale più del tuo, tu non vali niente, neanche un centesimo".

Io mi misi a piangere. Mi prese i dati e mi disse: " Via!..fuori!..conto fino a tre e non voglio più vederti qui se no ti uccido" e puntò verso di noi la sua rivoltella...

Mi fanno schifo i poliziotti quando fanno queste proposte... Quando mi prostituivo, molti uomini mi facevano schifo, allora pensavo che lo facevo solo per i soldi, non perché lo volevo o mi piaceva, alcuni mi chiedevano dei baci; io non glieli davo e mi mettevo in bocca il sacchetto di colla e non li lasciavo toccare tutto il mio corpo, mi toglievo solo la gonna, il resto lo coprivo e non li lasciavo toccarmi; quando mi toccavano mi faceva schifo sentire le loro mani grossolane, bruttissime sul mio corpo".

Testimonianza di una ragazza di 13 anni

In seguito al conflitto armato durante il quale l'esercito ha assassinato più di 200.000 persone, il numero delle bambine e bambini di strada è fortemente aumentato in Guatemala. Sono più di cinquemila oggi. Vivono in bande, ognuna delle quali ha il proprio territorio, spesso una piazza o un parco, a volte solo un marciapiede, dove si ritrovano di notte per dormire insieme. I più grandi vivono in coppia e, attorno ai quindici anni, molte ragazze diventano madri e spesso allevano i figli per strada.

Vivono di elemosine, a volte di furti, le ragazze, anche le più piccole di nove o dieci anni sono spesso vittime di violenze sessuali, senza perdere la loro anima di bambine. Ad esempio, quando Grecia, nove anni, immensi occhi neri di luce e sogni, costretta con brutalità a prostituirsi, chiede una bambola, rivendica il diritto all'infanzia, lei violentemente scaraventata nel mondo squallido degli adulti perversi, senza aver perso il candore e la purezza dell'infanzia.

Molte ragazze e ragazzi sono vittime di arresti e incarcerazioni ingiustificate ed illegali. Non sono rari gli assassinii e gli stupri da parte di poliziotti, guardie private, killer degli squadroni della morte.

TRASFORMARE LA MIA TRISTEZZA IN FORZA

Soltanto dopo il viaggio in Guatemala, ho capito perché Gerardo intitolava il suo libro "Principesse e sognatori nelle strada in Guatemala". Le ragazze ed i ragazzi della "calle", principesse e principi del sofferente e colorato Guatemala sono tutte e tutti dentro il mio cuore e la mia mente, i loro nomi, i loro sorrisi, le loro lacrime, le loro lotte e i loro occhi... occhioni scuri ed indifesi nonostante ostentassero di spavalderia.

Io ringrazio le mie principesse ed i miei principi per quello che mi hanno dato e per quello che ho capito grazie a loro, alla loro quotidiana lotta per la vita. Ho capito che per potere uscire dalla strada, hanno bisogno di tanta fiducia e che qualcuno creda in loro. Penso che dobbiamo credere nel "movimiento de jóvenes de la calle" e dobbiamo sostenerlo affinché possa essere

per le ragazze e ragazzi di strada un ramo sicuro da dove poter spiccare il volo, un motivo per potere credere nella gioia di vivere.

E' difficile uscire dalla strada, ma non è impossibile. Per crederci dobbiamo per un momento spogliarci dalla nostra mentalità occidentale, dimenticare le nostre affannose corse dietro il tempo, i nostri schemi mentali e il gratuito benessere e per calarci nella "calle" del Guatemala, sentirne l'odore, osservare... lottare!



Sento molte difficoltà ad esprimere a parole ciò che ho provato e provo ancora adesso. Si susseguono veloci ed intense le immagini e mi agitano forti emozioni. Il ricordo delle mie piccole amiche e dei miei piccoli amici mi ha dato tanta tristezza che adesso però voglio trasformare in forza per poter dare tutta me stessa nel lavoro con il movimento. Spero che sempre più persone lo appoggeranno.

Sofia Cricchio

SAREI POTUTA DIVENTARE ANCH' IO UNA RAGAZZA DI STRADA

Sono già passati tre mesi dal nostro soggiorno in Guatemala, eppure io distinguo le loro voci nella mia mente, vedo ancora i loro sguardi e i loro sorrisi, ricordo perfettamente tutto, continuo a vivere di loro. E' incredibile come loro abbiano cambiato ed arricchito la mia vita!

Quando sono arrivata in Guatemala, certamente non era il periodo più sereno della mia vita: tanto stava cambiando in me e, tra mille contraddizioni, non capivo quale fosse il mio ruolo lì, come avrei potuto io stare con loro se avevo paura di stare con me stessa!? C'era stato detto che attraverso l'amicizia ed un rapporto sincero saremmo stati per loro un modello e attraverso un processo di identificazione, avremmo potuto dare loro la speranza di una alternativa. Ebbene, sono stata io ad identificarmi con loro, li ho visti piangere e sorridere, gridare e cantare, litigare e sostenersi, drogarsi e consegnarmi il solvente; avevano oggettivato tutte le mie stesse debolezze, le mie contraddizioni, ma anche la forza ed

Il coraggio, unici mezzi per non lasciarsi schiacciare da una società che ti disprezza, che non si cura di te, da una vita sfortunata, perché sarei potuto nascere io lì e, se così fosse stato, quasi sicuramente sarei anch'io una ragazza di strada che lotta per la sua dignità, che soffre le pene più profonde, che sopporta le sporche mani di lussuosi tassisti, che condivide il poco che ha con i suoi compagni.

Non mi è facile parlare di loro così in modo astratto, vorrei parlarvi di ognuno di loro, perché sono persone con un nome, un volto, una vita e dei sogni. Sogni che per realizzarsi hanno bisogno di qualcuno che creda in loro, che li sostenga, perché è importante valorizzare le loro capacità. Sono ragazze e ragazzi che hanno sviluppato una grande praticità, l'arte della sopravvivenza. E' bello sapere che l'equipe e il movimento quotidianamente offrono loro la possibilità di venire fuori, prima che dalla strada, dalla paura, dall'abitudine a soffrire e ad accettare un modo di vivere profondamente ingiusto.



Decidere di voler cambiare non è la cosa più difficile, faticoso è superare gli ostacoli, le tentazioni, scontrarsi con muri di gomma e non lasciarsi scoraggiare... Loro ce la mettono tutta, a noi chiedono solo di appoggiarli, di fare conoscere la loro realtà. A voi io chiedo solo di riflettere.

Rosa Laiso